CAMERA DEI DEPUTATI N. 3013

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MANCINI GIACOMO, AMBROGIO, FITTANTE, MUNDO,
NUCCI MAURO, PIERINO**

Presentata il 4 luglio 1985

**Equipollenza della laurea in scienze economiche e sociali
ad indirizzo sociale con la laurea in sociologia**

ONOREVOLI COLLEGHI! — La facoltà di Scienze economiche e sociali, funzionante dal primo anno accademico dell'Università della Calabria, è strutturata in due indirizzi, economico e sociale (articolo 22 dello statuto dell'Università della Calabria, (UdC), e in tre dipartimenti, economia e politica, organizzazione e amministrazione pubblica, sociologia e scienze della politica (articolo 36 dello statuto dell'Università della Calabria).

Una fusione, dunque, di discipline di economia e commercio, scienze politiche e sociologia, che non stabiliva un ruolo professionale ben specifico se non quello di un operatore multidisciplinare, rispondente ad un nuovo modello di sviluppo, riferito ad una regione come la Calabria; a tal problema, sorto alcuni anni dopo, si rispondeva in maniera affrettata e superficiale e sulla scia della stessa questione che interessava il corso di laurea in discipline economiche e sociali (Milano), con la legge di equipollenza n. 10 dell'8 gen-

naio 1979 che dichiarava la laurea conferita dalla facoltà di scienze economiche e sociali dell'Università di Calabria equipollente alla laurea in economia e commercio.

Tutto ciò accadeva senza operare, all'interno della facoltà di scienze economiche e sociali, una differenziazione di titolo di studio tra gli studenti dell'indirizzo economico da quelli dell'indirizzo sociale (l'articolo 39 dello statuto dell'Università di Calabria sancisce la differenziazione con l'inserimento nel dipartimento relativo alla scelta di indirizzo).

La conseguenza della legge n. 10 dell'8 gennaio 1979, almeno dal punto di vista dello studente e/o laureato in scienze economiche e sociali, indirizzo sociale, è quella di aver creato confusione in un universo (Università e mercato del lavoro) già di per sé intricato.

Quegli studenti sono, o dovrebbero essere, per gli studi fatti, « sociologi »; invece, per lo Stato sono « economisti »,

pur non avendo sostenuto un numero di esami sufficiente per qualificarsi in questo settore di studio (tenendo presente che il numero di esami sostenuti da uno studente iscritto a scienze economiche e sociali, indirizzo sociale, di materie economiche è di 2 — in un piano di studi tipo — mentre, sempre in media, sono 11 (undici) gli esami di materie sociologiche. L'equipollenza con economia e commercio comporta, dunque, almeno dal punto di vista dell'insegnamento, che possono insegnare le stesse materie che insegnano i laureati in economia e commercio, senza che queste materie siano presenti nel loro piano di studio.

Nonostante la caratteristica spiccatamente sociologica del *curriculum* di studio dello studente e/o laureato dell'indirizzo sociale della facoltà di scienze economiche e sociali, la configurazione giuridica della facoltà di scienze economiche e sociali impedisce di avere un accesso « coerente » nel mercato del lavoro: non possono, cioè, partecipare a pubblici concorsi per « sociologi », né possono insegnare materie sociologiche nella scuola media superiore.

Confrontando i piani di studio dei laureati in scienze economiche e sociali, indirizzo sociale, con quelli dei laureati

in sociologia provenienti dall'unica facoltà del genere esistente in Italia (« Libero istituto superiore di scienze sociali di Trento ») e con quelli dei laureati in facoltà e corsi di laurea equiparati, si riscontrano sensibili affinità tra di essi: l'analisi comparata degli insegnamenti che costituiscono i corsi di laurea in questione dimostra l'inesistenza di motivi sostanziali che impediscono di considerare a tutti gli effetti « sociologi » i laureati presso il Dipartimento di sociologia e scienze della politica della facoltà di scienze economiche e sociali.

Da qui la nostra richiesta di prendere con maggiore serietà la figura di questo operatore sociale proiettata verso il futuro, in grado di dare impulso al processo di trasformazione della realtà calabrese, considerando valide le caratteristiche interdisciplinari dei suoi studi che partono da una base tipicamente sociologica.

E ancora, e soprattutto, la nostra proposta di legge va nella direzione del riconoscimento della figura giuridica del laureato in Scienze economiche e sociali con indirizzo sociale, per una identità professionale riconosciuta, che sia consona alle esigenze obiettive espresse da una società in profonda trasformazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La laurea in sociologia conseguita nelle università statali e in quelle non statali riconosciute al fine di rilasciare titoli aventi valore legale, nonché la laurea in scienze economiche e sociali, indirizzo sociale, sono dichiarate tra di loro equipollenti ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi.

ART. 2.

Ai fini e per gli effetti di cui al precedente articolo, i diplomi di laurea rilasciati dalle facoltà di scienze economiche e sociali dell'Università degli studi di Calabria devono contenere l'indicazione dell'indirizzo cui si riferiscono, nei limiti indicati dall'articolo 22 del relativo statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1971, n. 1329.